

Concorso di idee: *Miglioramento fruizione della zona frana del Vajont.*

1. Sintesi dei criteri progettuali in relazione alle tematiche dell'area.

L'idea progettuale prende le mosse dalla volontà di migliorare la fruibilità e l'accessibilità alla zona della frana del Vajont attraverso interventi urbanistici e architettonici che si integrino con il paesaggio e la natura già fortemente provata dai tragici fatti del 9 ottobre 1963.

Un profondo rispetto e una doverosa sensibilità verso l'ambiente sono le linee guida per connettere l'ambiente con la riprogettazione del tessuto viario e delle infrastrutture di servizio atte alla creazione di un itinerario che percorre e lega tutti i punti salienti dei comuni di Erto e Casso.

Quattro le pause di riflessione progettuale: l'area della diga, la palestra di roccia, la zona industriale e la cittadina di Erto.

Ogni stazione viene pensata e disegnata come nodo infrastrutturale e di servizio, ma allo stesso tempo come punto di partenza per ulteriori percorsi e collegamenti con i tracciati e le emergenze.

Una rete principale alla quale si unisce una rete secondaria composta da passeggiate e sentieri, già esistenti o non più utilizzati, per accompagnare il visitatore attraverso le bellezze naturali della valle del Vajont.

Il progetto si propone di conservare e ripristinare gli antichi sedimi e le tracce originarie attraverso l'utilizzo di soluzioni minimali, sia nell'impatto ambientale che nella sostenibilità economica, attraverso l'utilizzo di materiali e di forme sensibili e proprie dell'architettura montana.

Le tematiche che guidano l'idea compositiva sono l'accessibilità e la fruibilità dell'area, la tutela e la valorizzazione del paesaggio naturale, la sostenibilità e la visibilità dell'intervento progettuale.

L'accessibilità viene progettata attraverso la lettura delle statistiche sull'incidenza dei visitatori in relazione ai diversi periodi dell'anno. Si considerano, quindi, due archi temporali: quello estivo - primaverile, i fine settimana e le festività, periodi nei quali si concentra un maggior afflusso turistico, e il periodo invernale in cui il numero di visitatori è più contenuto.

Per i periodi di maggior afflusso viene organizzato un parcheggio, collocato nell'area industriale di Erto (zona del salumificio), collegato alle stazioni turistiche attraverso dei bus navetta al fine di alleggerire il traffico e rendere l'intera area della valle più fruibile.

Tuttavia, alcuni parcheggi vengono mantenuti e posti a servizio delle strutture ricettive lungo tutte ciascuna delle stazioni, risultando così utilizzabili nei periodi di minor affluenza, durante i quali non è previsto il servizio di bus navetta.

Il paesaggio influenza sensibilmente l'approccio all'area di intervento e viene valorizzato attraverso il ripristino degli antichi tracciati e sedimi, attraverso la creazione di piccoli elementi come belvederi e moduli architettonici che, senza modificare la natura del luogo, permettono di osservarne la bellezza da scorci privilegiati.

L'ideazione di un nuovo sistema di segnaletica, sia orizzontale che verticale, è il cardine su cui si basa la visibilità dell'intervento. L'utilizzo di colori posti sui tracciati e sulle banchine stradali, in prossimità degli attraversamenti pedonali e delle fermate del bus navetta, dei parcheggi e dei nuovi elementi architettonici, vengono adottati per rendere riconoscibile l'intervento ai visitatori.

Inoltre, tali elementi vengono pensati attraverso la sostenibilità economica e paesaggistica, utilizzando materiali e tipologie costruttive consone al contesto montano e ai bisogni turistici.

2. Motivazione e criteri progettuali adottati, indicazione delle caratteristiche specifiche della proposta (con riferimento anche ai materiali caratterizzanti) e calcolo sommario di fattibilità dell'opera e individuazione di un primo lotto esecutivo (importo di circa 200.000 €).

Il progetto generale si occupa della riorganizzazione funzionale e della viabilità di una macroarea costituita dall'area della diga, dalla zona della frana e dai comuni di Erto e Casso.

Alle origini del progetto è stato necessario riflettere sulla diversità tra viaggiatore e turista, tra visitatore e consumatore di luoghi, affinché la valle del Vajont ed i Comuni di Erto e Casso non diventino luoghi di consumo e di turismo di massa, ma luoghi per pensare, nei quali il tempo stesso si riveste di un valore nuovo e più profondo, quello della riflessione.

L'obiettivo è quello di gestire "il pellegrinaggio alla diga", creando un filo conduttore che permetta di non perdersi attraverso percorsi obbligati, ma che accompagni il viaggiatore senza sentiero e che passo dopo passo crea così la sua strada attraverso i segni puntuali del progetto (percorsi pedonali, sedute, belvedere,...) e le suggestioni del paesaggio naturale. Lavorando sulle sensazioni e sull'immediatezza di un elemento, un'architettura oggetto, un'installazione, un segno sul territorio che accompagni nel parco.

L'idea progettuale, partendo da tal riflessione, scende poi di scala e si concentra su alcune microaree di questo sistema complesso.

La riprogettazione dell'area prospiciente alla diga, in relazione al masterplan generale, viene individuata come primo lotto di intervento e su una base di spesa di circa 200.000 €. Tale zona viene organizzata attraverso la realizzazione di un'area di parcheggio e di una zona servizi composta da elementi modulari che contengono le strutture ricettive.

Il parcheggio è organizzato per ospitare ventisei posti macchina, alcuni dei quali riservati a persone disabili, secondo una viabilità a doppio senso di marcia e due ingressi carrabili, uno per i visitatori che provengono da Longarone, l'altro per quelli che provengono da Erto. Quest'area parcheggio è da considerarsi come satellite al parcheggio principale, posto nell'area industriale di Erto, e utilizzabile dai visitatori soprattutto nei soli periodi di minor afflusso turistico, durante i quali non è in servizio il collegamento tramite bus navetta.

La modularità degli elementi architettonici è originata dalla suggestione compositiva del cubo di Rubik, matrice dimensionale ed emozionale dell'intervento, attraverso la realizzazione di padiglioni disegnati secondo un modulo di 0,90 cm sia in pianta che in alzato.

Il colore è una sorta di filo rosso che collega i nuovi elementi costituiti da una struttura portante in acciaio e da pannelli di tamponamento rivestiti in legno con superficie isolante e fonoassorbente composta da elementi naturali quali canapa o sughero. La copertura è formata da un intradosso piano in legno e da un estradosso inclinato, scelto per alleggerire il carico neve invernale, costituito da elementi in acciaio cor-ten. Gli infissi sono costituiti da telai in acciaio sporgente verniciato secondo la scelta cromatica della funzione.

Ad ogni elemento viene associato un colore per renderne immediata la riconoscibilità funzionale: il colore rosso viene utilizzato per il padiglione dell'info-point; l'arancione per le strutture ricettive come bar, chioschi all'aperto e bookshop; il giallo per le strutture espositive; il colore blu per gli elementi di servizio come i servizi igienici e di primo

soccorso in prossimità della palestra di roccia; inoltre, i padiglioni didattici per le scolaresche vengono colorati con l'utilizzo di tutti i cromatismi.

L'organizzazione interna dei padiglioni segue i concetti di semplicità e fruibilità come una sorta di "prolungamento interno" delle scelte compositive adottate nella sistemazione dell'area della diga, e, più in generale, dell'intera macroarea. Una pianta libera di circa 12 mq organizzata, a seconda della funzione, con elementi interni della medesima tipologia e materiale dei tamponamenti esterni, pareti attrezzate con cavedi per il passaggio degli elementi impiantistici. Gli alzati sono caratterizzati da aperture che, come cornici, inquadrano il paesaggio esterno valorizzandolo. Alcuni elementi a pensilina con struttura in acciaio e tamponamento a brisoleil si aprono sullo spazio aperto esterno per ampliare la superficie utilizzabile dei locali, specialmente nei periodi di bella stagione e quindi di maggior afflusso turistico.

- Info-point

Padiglione con infissi verniciati di colore rosso che ospita i servizi informativi e turistici.

Lo spazio viene organizzato attraverso una pianta libera e un allestimento interno composto da un desk di servizio e alcune postazioni multimediali per la consultazione online dei servizi e delle possibilità turistiche offerte dalla valle del Vajont.

Lo sviluppo in alzato viene interrotto da alcune aperture che incorniciano il paesaggio naturale e l'area della diga.

- Servizi ristoro e bookshop

Padiglione con infissi verniciati di colore arancione che ospita le attività commerciali.

Lo spazio interno è organizzato attraverso una pianta libera e, nel caso dei chioschi, non è accessibile dai turisti se non attraverso delle aperture e delle attrezzature esterne, come panchine e banconi di appoggio.

Lo sviluppo in alzato è caratterizzato da aperture continue a nastro che presentano delle pensiline in acciaio e legno ad apertura verticale con la doppia funzione di infisso e copertura temporanea.

- Padiglioni espositivi

Padiglione con infissi verniciati di colore giallo che ospita le strutture espositive.

Lo spazio interno è organizzato attraverso una pianta libera con elementi interni per l'allestimento di mostre ed esposizioni tematiche.

Lo sviluppo in alzato è caratterizzato da delle aperture continue a nastro e da alcune forature che incorniciano il paesaggio naturale e l'area della diga.

- Servizi di primo soccorso e igienico-sanitari

Padiglione con infissi verniciati di colore blu che ospita i servizi igienici e di primo soccorso nell'area attrezzata a palestra di roccia.

Lo spazio viene organizzato attraverso una pianta suddivisa da pareti interne che suddividono lo spazio a seconda della fruizione maschile e femminile; inoltre una tipologia modulare viene studiata per l'accessibilità dei disabili con aperture, porte e dimensioni adeguate.

Lo sviluppo in alzato viene interrotto da alcune aperture funzionali per l'aerazione interna degli ambienti.

- Padiglioni didattici e di gioco

Padiglione con infissi colorati con funzione didattica e di gioco per i bambini o le scolaresche che visitano l'area della diga.

Lo spazio interno è organizzato attraverso una pianta libera e installazioni per l'apprendimento della storia e delle caratteristiche della valle del Vajont.

Inoltre, tali moduli vengono organizzati per rendere possibili lezioni tematiche e presentazioni specifiche.

Lo sviluppo in alzato è caratterizzato da delle aperture continue a nastro e da alcune forature che incorniciano il paesaggio naturale e l'area della diga.

Tutte le tipologie dei padiglioni modulari vengono pensate per la fruibilità e accessibilità delle persone disabili, gli anziani ed i bambini, attraverso rampe di accesso, aperture di dimensioni idonee e strutture per la sosta e l'appoggio con sviluppo in alzato adeguato alle diverse esigenze.

Tali padiglioni vengono disposti in prossimità dell'attuale parcheggio a servizio della diga secondo l'orografia del terreno. Infatti, le curve di livello, i dislivelli ed i pendii esistenti vengono modificati in minima parte, diventando parte integrante del progetto compositivo dell'area. Un sistema di rampe, muri a secco e gradinate, realizzati in acciaio cor-ten collegano le nuove strutture di servizio. Inoltre, gli antichi sedimi, lastricati con pietre sbazzate, vengono presi a riferimento per i nuovi percorsi pedonali, per i quali, alla pavimentazione lastricata viene preferita la semplice individuazione tramite terra battuta di colore rosso.

Il progetto pone particolare attenzione all'inserimento nel contesto naturale dei nuovi elementi architettonici nel rispetto della preesistenza e nella riproposizione di modi costruttivi e materiali tradizionali.

Lo studio di una nuova segnaletica, sia orizzontale che verticale, e di nuovi elementi d'arredo urbano si pone come obiettivo la semplicità delle soluzioni formali e l'economicità realizzativa. Elementi in ferro piegato e verniciato assemblati in modo diverso, ma secondo lo stesso modulo, creano delle pause e delle emergenze nei percorsi e diventano di volta in volta un portale dove inserire i pannelli esplicativi, la fermata del bus navetta, un belvedere, una fontana o un cestino per i rifiuti.

Una segnaletica che guidi il visitatore, che fornisca gli strumenti per creare molteplici percorsi di visita, lasciando che ogni visitatore sia libero di scegliere un proprio percorso di visita che non sia quello di incanalarlo o costringerlo a seguire un percorso forzato, ma di mettere il visitatore nella condizione di capire, cercando di evitare la massificazione turistica che nel lungo periodo porta alla snaturalizzazione dei luoghi e alla perdita del significato profondo di questi luoghi e della loro storia.